



29/01/2010

Al Presidente della Repubblica
Al Presidente del Consiglio
Al Ministro della Salute
Al Ministro delle Pari opportunità
Al Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali
Al Presidente della Regione Sicilia
All'Assessore della Salute Regione Sicilia
All'Assessore reg.le Famiglia, Politiche Sociali e Lav.

Ogg.: La vita di Salvatore Crisafulli è nelle Vostre mani, siete responsabili

Vi trasmetto la notizia diffusa sui quotidiani, di cui Voi siete certamente a conoscenza.

Oggetto: News: Crisafulli La notizia di Salvatore sulle prime pagine

Il dramma di Crisafulli, il fratello: "Lo porto a morire in Belgio"
Salvatore, prigioniero del suo corpo dopo lo stato vegetativo. "Ma lui non finirà come Eluana. Nessun aiuto, dai politici solo promesse, l'Italia è un Paese che fa schifo"
ROMA - "Ce ne andiamo in Belgio: Salvatore non morirà per fame, come accaduto a Eluana Englaro, ma con una iniezione. Si addormenta e tutto finisce là". La partenza è fissata per domenica prossima, 31 gennaio: la destinazione è una clinica vicino Bruxelles, dove la famiglia Crisafulli può contare su alcuni amici. Salvatore Crisafulli, risvegliatosi dal coma vegetativo, rimane un disabile gravissimo, tuttora in uno stato di "locked in": è di fatto imprigionato nel proprio corpo. La sua condizione è nota a tutti, dal premier Silvio Berlusconi al presidente della Repubblica, che più volte ha ricevuto e inviato corrispondenza a Crisafulli. Ora, però, si è deciso che il giorno per la morte di Salvatore sarà martedì 9 febbraio. "Non si può più fare questa vita, non si può più fare: sì, Salvatore morirà, ma voi, ma **voi politici e non solo, bravi solo con le promesse, voi ce l'avete sulla coscienza**: posso anche andare in carcere, non mi importa. Io ci vado a testa alta". Il fratello Pietro è stanco e deluso: si sente abbandonato, ma rimane combattivo, anche oltre il limite. La difficile situazione di Salvatore, **il nuovo incidente all'altro fratello Marcello, le difficoltà sempre più grandi della mamma e dell'intera famiglia nel farsi carico di una situazione così difficile**, l'hanno provato duramente. Ora gioca la sua ultima carta, e se non servirà per la loro situazione, la speranza è che quanto meno serva agli altri, alle altre famiglie - conosciute in questi anni - che hanno in casa una persona in stato vegetativo o con una gravissima disabilità. **La speranza è che richiamati alle loro responsabilità dal dramma denunciato a livello internazionale da Salvatore Crisafulli, chi di dovere (il governo, le regioni, le Asl) possono cambiare finalmente "un sistema sbagliato" che non assicura l'adeguata assistenza neppure a coloro che in ogni modo urlano, con la propria voglia di vivere, anche i loro diritti e i propri bisogni.**

"Noi siamo stati battaglieri- dice Pietro- ma ci sono famiglie che non riescono a farsi sentire, che non vengono mai assistite e che come noi **subiscono sulla loro pelle una eutanasia di Stato**: speriamo che il sacrificio di Salvatore possa contribuire a migliorare la loro condizione".

"Stavolta- dice Pietro Crisafulli parlando del viaggio previsto da Catania a Bruxelles- non passeremo neppure a Roma: l'Italia è uno schifo, non ci fermeremo da nessuna parte, andremo dritti all'estero senza perdere altro tempo. La volta scorsa le **promesse di Berlusconi e di Lombardo** ci hanno fermato, ma stavolta non succederà, **chi credono di poter prendere in giro?**". No, ripete Pietro, "stavolta non ci fermeremo, perchè la verità la sappiamo tutti ed è che non cambierà nulla. **Ci abbiamo creduto, abbiamo messo i nostri soldi anche per fare un'associazione che si occupasse**



del tema dei risvegli, ma siamo stati sommersi dalle chiacchiere. Tempo e denaro spesi per nulla. Non si può vivere in questo modo".

"Ho sacrificato tutta la mia famiglia- spiega Crisafulli- ma ora basta: mi dispiace ma non ce la facciamo più. Come tutti noi, Salvatore sta vivendo il nuovo dramma dell'incidente a Marcello: lui, che vive a letto immobilizzato, sfoga la tensione e la disperazione con un forte mal di stomaco. Se la fa addosso, si lamenta, è triste". "Anche mia madre- continua- sta sempre peggio, la sua vita è sempre più un sacrificio, non ce la fa più. Tutti noi da Natale in poi abbiamo visto le pene dell'inferno: la nostra situazione economica e psicologica è sempre più delicata. E io, io non posso sacrificare la vita dei miei quattro figli, che insieme a noi altri accudiscono Salvatore quando possono. Non posso chiedere loro tutto questo, non posso togliere loro la vita, non è giusto". "Non voglio passare- continua Pietro Crisafulli- quello che ha passato Salvatore: oggi stesso detterò il mio testamento biologico: se mi succede qualcosa, non voglio vivere in questo modo, non voglio. Non voglio implorare assistenza senza averla: Salvatore va portato via, lontano da qui, lontano da questo Paese. Questo Paese fa schifo". (Dires - Redattore Sociale)
28 gennaio 2010

L'AIFVS chiede Alle autorità in indirizzo:

Potete ascoltare, senza sentirvi responsabili, il dolore di chi sopporta queste situazioni difficilissime, frutto dell'inadeguatezza delle Vostre risposte istituzionali?

L'AIFVS desidera sapere: come pensate di intervenire per evitare questo disastro di civiltà?

L'AIFVS Vi informa che si tratta di un caso gravissimo legato, come quello di Eluana Englaro, agli effetti devastanti degli incidenti stradali, sottovalutati o totalmente trascurati dalle istituzioni. Ci vogliamo svegliare? Facciamo tante campagne per la prevenzione ed impegniamo tanto denaro, ma non pensiamo che il denaro e l'aiuto debbano essere previsti ed organizzati per sostenere le vittime ed i familiari nel dopo incidente, frutto del mancato effetto della prevenzione: un problema così grave non lo si può risolvere scaricandolo sulla famiglia e su badanti impreparate! Ci vogliono strutture specialistiche, collegamento con le famiglie e personale preparato. Tutte cose che le Signorie Loro fanno, ma i piani di intervento non si costruiscono con le parole, ci vogliono i fatti.

È anche doloroso constatare che tanta energia impegnata dalla famiglia Crisafulli per difendere la vita debba disperdersi così, cedendo alla logica della morte, perché la società che con le sue patologie le ha prodotto un danno gravissimo non riesce a venire incontro con le sue "efficienti" istituzioni per sostenerla nelle difficoltà che le ha creato.

Il fratello Pietro Crisafulli aveva avuto il coraggio di creare l'associazione Sicilia risvegli, che si può trovare su internet, con lo scopo di aiutare le persone che dopo il coma si trovano imprigionate nel loro corpo, capiscono ma non possono comunicare con la voce. Riporto le parole del fratello Pietro: "Vorremmo non lasciare più sola nessuna di queste persone, che per potere vivere necessitano ogni giorno di assistenza e di operatori sanitari specializzati. Vorremmo sensibilizzare il governo nazionale e regionale perché non si ripeta più un caso Eluana e le famiglie non si sentano abbandonate a se stesse". Sperava nella costruzione di un centro risvegli per il centro e il sud Italia, nella creazione di una moderna assistenza domiciliare e nella sensibilizzazione dei ricercatori su nuove tecniche di cura. In Italia sono 3.500 le persone che vivono prigioniere del loro corpo.

Permettere il cedimento di queste speranze e di questo impegno, significa negare i valori, la vita, la civiltà.

Giuseppa Cassaniti Mastrojeni
Presidente AIFVS